Spettacoli

L'INTERVISTA. Il poeta John Giorno diventa attore per il monologo «Eh Joe» del drammaturgo irlandese

John Giorno in «Eh Joe» di Samuel Beckett diretto da Erica Blider
Paula Court

Qui accanto William S. Burroughs, John Giorno e i Sonic Youth in una sessione per un disco della «Giorno Poetry System»

Sylvia Plachy

Un beat alla corte di Beckett

Finanziaria: il Fus riportato a 900 miliardi

Il Fus è stato riportato a 900 miliardi cioè ai livelli iniziali dello scorso anno (nel frattempo c'era stata una decurtazione di 50 miliardi) grazie a un paio di emendamenti Nessun senatore ha parlato contro La modifica è passata all'unanimità. Bucciarelli (progressisti), Passigli (sinistra democratica) e Scaglione (Lega) segnalano un ulteriore elemento positivo: il governo si è dichiarato disponibile a mantenere questo livello per tre anni Altre importanti novità della finanziaria: l'obbligatorietà di trasformazione in fondazioni degli enti lirici, il rinvio alla libera determinazione di ciascun ente per la composizione delle fondazioni che possono restare a maggioranza pubblica, la complementarietà e non sostitutività dei contributi privati rispetto ai pubblici

Poeta musicista, produttore promotore di un progetto per aiutare i malati di Aids E ora anche attore Parliamo di John Giorno attore debuttante nel monologo di Beckett *Eh Joe* da domani a Roma Alle spalle l amicizia e la collaborazione con Ginsberg Burroughs e Warhol Davanti a sé il proseguimento della sua attività di poeta e di spericolato produttore discografico «La poesia va molto perché è nelle migliori rockstar, come Jello Biafra»

STEFANIA SCATENI

■ ROMA «Nel novembre del 1991 Peter Dinglreiter mi chiede di interpretare il ruolo di Joe in *Eh Joe* di Samuel Beckett Feci un provino e piacqui moltissimo *Eh Joe* debuttò al La MaMa Experimental Theater di New York il 19 gennaio di quest anno e rimase in scena due settimane Non avevo mai recitato in vita mia Avevo fatto il protagonista nel film di Andy Warhol *Sleep* nel 1963 e poi ho passato la vita a registrando John Giorno nel serial senza fine intitolato John Giorno Era solo il poeta della spontaneità il newyorkese che ha passato la poesia beat e quella della pop art Ero dei sognatori e quelli dell avanguardia portando avanti insieme tutto la sua personale visione dell arte e della poesia Il cool che le espressioni umane non ha confini non si può racchiudere e costringere dentro una teoria che sia pittura» poesia» musica o teatro»

L'amore contro l'Aids

La Roma John Giorno per la prima volta dopo la drammaturgia beckettiana (Hume radiofonico e Ultimo nastro) e *Cassandra* e *Eh Joe* che la regista olandese Erica Blider ha dedicato prima per il teatro La MaMa di New York e poi per il teatro dell Angelo di Roma Domani sera il debutto replica fino al 2 dicembre Ho ricevuto una telefonata da Erica e ho risposto perché no? Finalmente riuscivo a fare una cosa non mia» racconta John Giorno che solitamente organizza letture di poesia e performance come le chiamano dall altra parte dell Oceano «Il bello spettacolo io non parlo e quindi non devo memorizzare niente La voce che gli spettatori sentono non è mia e io devo solamente avere l emozione delle parole dentro il mio cuore» Un cuore grande quello di John Giorno che anche i amici ha dato vita ad Aids Project un progetto di aiuto ai malati di Aids Il motto del suo fondatore è «nessuna organizzazione nessuna burocrazia» L è sia fatto da solo con l aiuto di alcuni volontari e di un centro di medicina tibetana i sesso bisdisti che tentano in ogni modo di aiutare i malati solo poveri «Ho chiamato John Giorno di tre o quattro ore fa l assegno che scrive per pagare le bollette o il fax per l ospedale dice con un sorriso – Il segreto è nell evitare ogni burocrazia nell approccio umano ai malati Io dico semplicemente che bisogna trattare un perfetto sconosciuto come un amante abbracciato come un buon amico così come avresti fatto dieci anni fa quando era possibile avere una favolosa notte di sesso con un perfetto estraneo Il punto principale non sono i soldi ma il rapporto di compassione con i malati I corpi dei malati sono brutti devastati bisogna trattarli con amore Se posso riuscirci io che sono una persona normale possono farlo tutti»

L Aids Project viene finanziato per lo più da donazioni private Ma una parte del denaro arriva da un altro dei progetti di John Giorno E cioè dalla sua casa discografica la Giorno Poetry System Etichetta sui generis naturalmente perché pubblica quasi esclusivamente antologie – dove i confini tra la musica e la poesia non esistono – per le quali Giorno riesce a coinvolgere artisti dell avanguardia e «sperimentatori del rock Tra i più noti poeti sonori della Giorno Poetry System figurano Patti Smith e Diamanda Galas David Byrne e Tom Waits gli Husker Du e i Sonic Youth Buster Poindexter e Nick Cave Così come ci sono Laurie Anderson Philip Glass lo stesso John Giorno (spesso con la sua rock band) e William Burroughs costantemente presente Amici di lunga data John e William hanno dato vita a numerosi progetti insieme L ultimo ancora in lavorazione è in uscita per la primavera e un cofanetto antologico (quattro cd e un libro) sulle opere di Burroughs

«William ha 82 anni ed è in salute eccezionale – racconta Giorno – È bevè ancora l antissimo! Ma magnissimo e si prende in giro spesso Non capisco scherzo perché sono esistite persone che volevano venire a letto con me visto che assomiglio a un intermedio in un campo di concentramento»

I progetti con Burroughs

«Non ci vediamo spesso lui vive in Kansas ma l ultima volta che sono andato a trovarlo ho trovato nella sua camera da letto un suo quadro con una piccolissima foto di Beckett Mi ha fatto piacere trovare una connessione tra me e lui e Beckett Tra l altro ci sono poche persone che Bill rispetta e una di queste è proprio Samuel Beckett

E allora torniamo a parlare di *Eh Joe* e del testo per il quale Giorno ha deciso di debuttare a teatro «Quando lessi il testo ma colpì il fatto che io conoscevo la ragazza che si era suicidata e alla quale Beckett scriveva Verso la fine degli anni 50 inizio dei 60 io avevo una ragazza che si chiamava Marcia Stillman Si morì a 23 anni nel novembre 1962 Fra una grande attrice aveva una mente brillante ed era molto bella Andy Warhol dipinse il suicidio di Marcia nel quadro della serie del Disastro del 1963 lo feci su mia richiesta e mi regalò il quadro (ora è allo Stedelijk Museum di Amsterdam) Marcia morì nel 62 e io provai lo spettacolo di Beckett nel 95 non potevo non pensare che Beckett parlasse della sua morte lo lo aveva ispirato Dopo trent anni io reagivo al suo suicidio»

E la poesia «Rimane» dice Giorno Anzi «questo è per la poesia un grande momento «È cominciato tutto nel 60 con Ginsberg e fino a ora è stato tutto uno sviluppo I Novanta sono gli anni della poesia puoi usare le tecnologie puoi sviluppare le capacità e le possibilità espressive La poesia ha inoltre un grande vantaggio non costa niente E la sua evoluzione è favorita da questo visto che le altre arti sono in crisi perché mancano i fondi»

LA RASSEGNA. Film, documentari e dibattiti: da oggi a Torino le immagini della lotta di classe

Cinepresa e martello. Gli operai vanno al cinema

Apre oggi a Torino *La sorte des usines* rassegna sul tema «cinema e lavoro» Curata dall Archivio Storico Audiovisivo del Movimento Operaio la rassegna durerà fino al 4 dicembre e sarà integrata da una serie di incontri In programma un consistente numero di film con un ampio spaccato di visioni del lavoro delle lotte di classe e altro ancora da Eisenstein a Loach Catalogo a cura di Giovanna Boursier e Gabriele Polo

■ MILANO La rassegna di quest anno non rispetta Con l intento di trovare anche un coraggioso anche un po' provocatorio titolo che evoca direttamente il centenario della Settima arte *La sorte des usines* si apre oggi a Torino sulle immagini *Cinema e lavoro* proprio come l archetipo fondativo dei fratelli Lumière Tra le precisazioni e anche un sottotitolo più ampio e dato *La trasformazione del lavoro industriale nel corso cento anni di cinema* Curata dall Archivio Storico Audiovisivo del Movimento Operaio la rassegna durerà fino al 4 dicembre e sarà accompagnata da un ciclo di incontri che sulle carta si presentano di grande interesse Curiosa e originale il modo di intendere il documentario Tutti i film sono stati proiettati sul grande schermo del cinema Nuovo Sala Cinema Lux di Torino Oggi tutto in corporato e mostrificato nelle macchine televisive e nei computer sono stati decisi anche in materia di pellicola e sempre di parte Dai *I Vinti* di Michelangelo Frammartino del 1953 *Fratelli Lucidi* del 1958 *Il grido* parodia non sciopero del 1962 e addirittura propaganda di Ejzenstein *Sciopero* fino a *Metropolis* del 1929 ma anche per altro di contrapposta la linea della tradizione operaia fatta di sguardi panoramici della tranquillità stazione attraverso i quali si comunicano attitudine e dolore ma anche di ricerca di fuori di dentro Hollywood e altro Il tutto organizzato in sezioni molto più ampie di quanto professionalizzato La produzione di serie e il fordismo Il taylorismo e l operaio massa Il documentario di fonte sindacale (ecco) Maestri del cinema comunisti film maker indipendenti

Andiamo in ordine Sciopero di Eisenstein *Tempi moderni* di Chaplin *Accaio* di Walter Ruttmann *A nous la liberte* di Renoir *C'era padrone e tutto va bene* di Godard Metropolis di Fritz Lang *I compagni* di Monicelli *Tucker* di Coppola *Riff Raff* di Loach Ma questo è solo un inizio e ecco la produzione dell inglese Jeffrey Grayson *Thy Sorrow e Bill Blewett* del 1931 *Workers and Jobs* del 1936 di Robert Flaherty *Industrial Britain* del 1952 di Dziga Vertov *La sesta parte del mondo* del 1926 di Ivens *Borinage* del 1930 Non mancano certo gli indipendenti americani come Michael Moore (*Roger & Me* del 1989) o Barbara Kopple lo straordinario *Harlan County* del 1975 e poi ancora gli indipendenti italiani come Segre Calopresti Soldini Vizzi Pozzessere Chiunque abbia una sensibilità giovane dedicata un intera sezione Le condizioni operaie nel cinema italiano tutti i titoli sono più o meno noti *Il ferroviere* di Pietro Germi *Omicron* di Ugo Gregoretti *Rocco e i suoi fratelli* di Luchino Visconti *I fidanzati* di Ermanno Olmi *Ultimo tango a Parigi* di Bernardo Bertolucci *La classe operaia va in paradiso* di Elio Petri ecc Ma ci sono anche pezzi più eccentrici come *Cronaca dell Aquila* di Umberto Barbaro *La fabbrica parla* di Mario Carbone *Sciopero a Torino* di Paolo Gobetti *Pane pace e libertà 1943-45* di Mimmo Calopresti *La fabbrica sospesa* di Silvio Soldini

E molto altro del resto Per esempio gli incontri Di particolare interesse quello previsto per oggi giornata di apertura alle ore 21 al quale interverranno tra gli altri il sindaco Valentino Castellani Cesare Annibaldi della Fiat lo storico Nicola Tranfaglia i registi Ansano Giannarelli e Ettore Scola lo studioso Marco Revelli l economista Diego Novelli Di non minore interesse l altro incontro di sabato 27 e il convegno di lunedì 27 sul tema «Il lavoro e la sua immagine alla fine del Novecento» A quest ultimo presieduto da Luciana Castellina parteciperanno Ugo Pirro Luigi Angeletti Giovanni Cesareo Maurizio Magliocco Gillo Pontecorvo Ugo Gregoretti Daniele Segre Claudio Sabiallum per citare qualcuno

Buona idea quella di interessarsi al problema che vive da fine secolo il mondo del lavoro da lì non è comunque questa residuale Dal cosiddetto pensiero unico Si può fare anche con il cinema mezzo certo capace di fondere insieme emozione e conoscenza

ENRICO LIVRAGHI

Acciaio (1933) di W Ruttmann

LA TV DI VAIME

Tmc, Flaiano ed io

VORREI parlare di una giornata televisiva particolare quella di lunedì scorso vissuta in maniera particolare e dedicata per una serie di circostanze ad un unica rete Tmc Una scelta condizionata confesso ma della quale non ho avuto modo di pentirmi dovendo partecipare ad un programma su Ennio Flaiano (*Le mille e una notte di Tappeto volante* di Luciano Rispoli) sono stato inglobato anche fisicamente nel palinsesto dalle 16 alla conclusione delle trasmissioni

Il fatto che l elemento lo dedicasse senza strombazzamenti ad un maestro come Flaiano un intero programma proprio nel ventitreesimo anniversario della sua scomparsa (20 novembre 1972) mi è sembrato un sintomo di elegante civiltà non riscontrabile in altre emittenti che pur vantano impegni culturali e interessi alti Ennio Flaiano è stato ed è nella sua eccentricità lo scrittore italiano forse più interessante di questo dopoguerra Dotato di un talento che rasenta la genialità è stato spesso frainteso e ridotto a sapido commentatore di costume portatore sano di battute fulminanti (che fermano orribile) o graziosa aforisma Gli è stato mai provato di essere ironico quando non pesante e pedante equivocando sulla sua leggerezza che era (ed è) espressione di altissima cultura Il suo scrivere spesso irrisorio e irrisorio perseguitato Ha a volte emarginato dalla storia della nostra letteratura faceva pure il cinema Con la partecipazione della moglie la signora Rosetta Flaiano è stata presentata la raccolta di lettere pubblicata da Bompiani si sono ascoltati documenti sonori letture di brani (Sabini Vannucchi e Bruno Armando) proposte visive il tutto in quel clima di garbata riflessione caratteristico del programma di Rispoli talk show senza mostri macchiette prevedibili figure istituzionali ed anche senza arroganza

NELL EDIZIONE del pomeriggio *Tappeto volante* aveva ospitato un Enzo Biagi in grandissima forma Fra le due trasmissioni dedicate a personaggi di tale spessore della televisione ed esaltanti un faccia a faccia di Montanelli con Andreotti (si parlava di molto senza entusiasmare ci è sembrato in un certo senso uno scoop) e persino il film *I giorni del commissario Ambrosio* di Sergio Corbucci (commedia brava anche lui accusato spesso in questo paese di scrosci di musoni di essere divertente) nel primo tempo era senza altro il film più fastoso e scoppiettante di novità di fronte ad una rete come direi poco italiana ad uno scorcio assolutamente non usuale di un panorama che qui non ci meritavamo un palinsesto che per lo più ci dà non sorprese agli dirò rispecchiava e comunque ci pensò poi ma pesante più divertito meno rozzo

L Andrei tutto questo non lo dirà e non impegnerà a rilevare crisi tali delle reti nazionali che con dizioni di fatto allo spasimo fanno mera cerchino di bluffare spezzettino e rilevamenti in più tecnicismi modo di prevedere o figurare nelle classifiche almeno per certe fasce di orari Si un programma ha mettiamo uno sfondo alto nella parte e poi se lo perde ecco che i responsabili segano la trasmissione in due Enzo premiato dagli ascolti diventa autonomo dalla parte e chiede e intende e quanti credono nella televisione e nella intuizione e vengono gabbati Tmc è invece intrappolata stasi anche nella direzione altri che chissà quanto e come sono storzi di qualità vengono e cerchi quanto sono gli spettatori che la pretendono veramente Non finirà sebbene un po' fortunosamente sarà uscita da quella fallimentosa con una prudente impressione non abbiamo provato fulminante quel sottile senso di qualcosa che implica la che ci coglie in altri giorni con altri programmi Grazie

[Enrico Vaime]